



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

5 CENTS A COPY

"Entered as second-class matter January 8, 1934 at the Post Office at New York, N. Y., under the Act of March 3, 1879."

OFFICE: 216 W. 18th ST. (3d fl.) NEW YORK

## CIVILTÀ' IN



## PERICOLO

Sin dai tempi preistorici in cui i primi rudimentali governi vennero organizzati per depre-  
dere i vicini, l'efficienza delle armi costitui-  
sempre un fattore di primaria importanza per la  
conquista e il soggiogamento delle tribù limitrofe.  
Con l'organizzazione dello Stato e l'apparizione  
delle caste militari, queste ultime — quali indi-  
spensabili sostegno dello Stato stesso — iniziarono  
la cosiddetta scienza militare consistente nell'alle-  
stimento e nel comando di eserciti armati, alle-  
nati e disciplinati per la guerra, vale a dire per  
combattere e sconfiggere altri eserciti.

Il massacro collettivo di migliaia di uomini di-  
venne una scienza perchè lo Stato, in ultima an-  
lisi, vive e prospera con la guerra; in conseguenza  
il militarismo non tardò a cristallizzarsi nella so-  
cietà come istituzione importante con lo stabilirsi  
di tradizioni eroiche, di gerarchie militari, di  
accademie marziali, di arsenali, di armaioli, di  
tecnici, di inventori, di strateghi di ingegneri per  
la costruzione di strade ponti, navi, fortezze ecc.

E' evidente che la meccanica fu sempre stretta-  
mente connessa agli eserciti di tutti i tempi.

L'arco e la freccia furono sopraffatte dalle co-  
razze, dalle daghe, spade e lance di acciaio tem-  
perato, opera di tecnici, e ogni epoca ebbe i suoi  
Archimedi pronti a inventare ordigni di difesa e  
di offesa nelle operazioni militari.

Tuttavia, la fabbricazione delle armi non rag-  
giunse veramente il titolo di scienza di precisione  
finchè furono inventate le armi da fuoco, le quali,  
con la ballistica, aprirono un campo vasto alla  
matematica e scienze affini per la distruzione del  
genere umano e del suo patrimonio.

Giacchè coll'avvento delle armi da fuoco —  
possiamo asserire — ebbe inizio quella gara degli  
armamenti che tanto strazio e tante sofferenze  
procurò all'umanità. Lo sviluppo delle armi da  
fuoco conferì al militarismo un'importanza  
crescente, commensurata appunto al potere di-  
struttivo delle armi e degli esplosivi dell'ultimo  
momento: se la Germania possiede nuove inven-  
zioni di sterminio e di morte, la Francia deve sor-  
passarli con ordigni ancora più infernali: se la  
Russia ha in campo cento divisioni, l'America  
deve averne centocinquanta, mentre le altre po-  
tenze seguono la corsa pazzia e vengono travolte  
negli intrighi e negli allineamenti di alleanze e di  
controalleanze che si sfidano a vicenda e finiscono  
per precipitare in conflitti generali come avviene  
da mezzo secolo a questa parte. Alleanze politiche  
e allineamenti di forze armate che mutano se-  
condo gli interessi e gli umori dei governanti i  
quali trovano sempre un pretesto storico per sca-  
tenare una nuova guerra onde convincere i popoli  
di morire per la patria in pericolo.

L'importanza nefasta del militarismo nelle vi-  
cende umane è provata dal fatto che tutte le  
invenzioni che si possono usare a scopo destrut-  
tivo vengono accaparrate dalle forze armate degli  
Stati nell'illusione di mantenersi un passo avanti  
nella gara degli armamenti. Tale mentalità appli-  
cata allo sviluppo tecnologico dei nostri tempi  
doveva inevitabilmente sboccare negli orrori della  
bomba atomica e delle esplosioni di ordigni  
all'idrogeno sospesi sul capo di un'umanità affran-  
ta dalle minacce apocalittiche della guerra fredda.

La polvere, la dinamite, TNT, gas asfissianti  
di vario genere, razzi-proiettili guidati dalla ra-  
dio, guerra biologica ecc. non sono che armi sup-

plementari di fronte all'energia atomica adoperata  
a scopo distruttivo.

"Le pallottole uccidono gli uomini, ma le  
bombe atomiche annientano le città" dichiarò  
Alberto Einstein.

La potenza distruttiva della bomba atomica  
esplosa a Hiroshima equivaleva a 20.000 tonnel-  
late di TNT e la bomba all'idrogeno scattata di  
recente in un isolotto del Pacifico rappresentava  
l'equivalente di cinque milioni di tonnellate di  
TNT.

Naturalmente, queste bombe costituiscono sol-  
tanto esperimenti iniziali e possono essere centu-  
plicate nella loro forza di distruzione.

In un articolo di J. Robert Oppenheimer, pub-  
blicato nella rivista *Foreign Affairs* del mese di  
luglio, l'autore dichiara che non esiste una difesa  
efficiente contro un attacco atomico, il quale  
potrebbe infliggere tredici milioni di morti e di-  
struggere un terzo della capacità industriale del  
Nord America. Oppenheimer, direttore dello *In-  
stitute for Advanced Study* di Princeton, New  
Jersey, è uno degli scienziati più prominenti nelle  
ricerche fisiche; ebbe una parte preponderante nel-  
la fabbricazione delle bombe atomiche ed è in  
grado di sapere quel che si dice.

L'articolo in questione è un vero grido di allar-  
me per rendere edotta l'opinione pubblica dell'im-  
minente catastrofe che minaccia l'umanità.  
Oppenheimer dichiara di non poter dire tutta la  
verità riguardo la fabbricazione di materiale fis-  
sionabile convertito in bombe e altre armi super-  
distruttive; come consigliere del governo di Wash-  
ington egli è vincolato da promessa di non rivela-  
re nulla di importante, in quanto che, se  
dichiarazioni devono essere fatte al riguardo, il  
Presidente e la Energy Atomic Commission hanno  
il privilegio di farlo e nessun altro.

Ma il male sta appunto nel silenzio dei respon-  
sabili nel mantenere deliberatamente l'opinione  
pubblica nell'ignoranza col pretesto peregrino di  
segreto di Stato per la difesa nazionale, incalza  
Oppenheimer.

L'opinione generale degli scienziati — tanto  
qui quanto in Europa — è che la prossima guerra  
sarebbe una catastrofe irrimediabile per l'uma-  
nità; che la guerra fredda continuerà probabil-  
mente per lungo tempo in una confusione di in-  
trighi, di conflitti, di attriti, di tensione generale  
in cui la gara degli armamenti continua ininter-  
rotta corollata da una crescente produzione di  
bombe atomiche e all'idrogeno. (*A terrifyingly  
rapid accumulation of atomic weapons*).

Così possiamo anticipare nel prossimo futuro la  
situazione paradossale di due grandi potenze,  
ognuna delle quali si trova in grado di distruggere  
la civiltà dell'altra — ma soltanto a rischio della  
propria. Stati Uniti e Russia possono paragonarsi  
a due scorpioni chiusi in una bottiglia, ciascuno  
capace di uccidere l'avversario, ma colla condi-  
zione del sacrificio della propria esistenza.

Siffatta situazione non tende a generare fiducia

e serenità in una umanità stanca e logora da  
guerre e distruzioni senza fine.

Il prossimo cataclisma atomico è più probabile  
e più imminente di quanto si crede; il mondo si  
trova in una situazione senza precedenti e —  
sempre secondo Oppenheimer — l'unico modo di  
evitare la catastrofe è di comunicare al popolo la  
verità, tutta la verità, sul pericolo del conflitto  
atomico; manifestare al popolo la produzione, la  
quantità del materiale fissionabile, il numero  
delle armi e la potenza distruttrice delle bombe  
atomiche e all'idrogeno accumulate negli arsenali  
degli Stati Uniti. Pubblicare, divulgare senza ti-  
more tutti i fatti inerenti l'energia atomica d'A-  
merica e della Russia; disingannare i popoli  
dall'illusione fatale della superiorità di congegni  
atomici da ambo le parti, tanto del Blocco Orien-  
tale quanto del Blocco Occidentale. Proclamare ai  
quattro angoli della terra che un conflitto atomico  
causerà la fine della civiltà e bisogna evitarlo a  
tutti i costi, prima che sia troppo tardi.

E' ridicolo il pretesto di non elargire segreti  
al nemico, continua Oppenheimer; la Russia è  
molto bene informata dei sedicenti segreti atomici  
degli Stati Uniti e questi ultimi altrettanto dei  
supposti segreti atomici moscoviti. D'altronde, il  
governo degli Stati Uniti non può sopravvivere  
se ha paura del popolo, se non ha fiducia nel po-  
polo che pretende di governare con postulati de-  
mocratici e liberali.

Oppenheimer è di opinione che la Russia è arre-  
trata di quattro anni — di fronte all'America —  
nella fabbricazione di armi atomiche; tuttavia,  
il vantaggio degli S. U. è soltanto apparente giac-  
chè la sua pretesa superiorità non annulla affatto  
la potenza sterminatrice delle armi russe. Le  
bombe atomiche tipo 1953 sono forse superiori  
alle loro consorelle di quattro anni addietro; però  
le bombe atomiche tipo 1949 sono anche superiori  
a quelle di Hiroshima e Nagasaki del 1945. Di  
più appare evidente che la supposta superiorità  
americana è poco confortante.

Per di più, i centri industriali americani, per  
quanto giganteschi essi siano, sono raggruppati in  
regioni distinte e compatte, e offrono un bersa-  
glio più facile delle industrie russe disseminate a  
distanze enormi.

J. Robert Oppenheimer sembra un uomo on-  
esto; come scienziato egli contribuì considerevol-  
mente allo sviluppo dell'energia atomica e conosce  
la potenza distruttiva della bomba a fissione, e  
quella ancora più terribile delle esplosioni all'i-  
drogeno. Come uomo di coscienza retta egli pre-  
senza ogni giorno alla accumulazione di questi  
spaventosi ordigni di morte senza serii tentativi  
di applicare l'energia atomica all'industria nor-  
male di pace per il bene dell'umanità. Come  
osservatore intelligente e conoscitore di storia,  
Oppenheimer comprende che la mentalità milita-  
re, unita all'irresponsabilità dei politicanti, pro-  
vocarono immani catastrofi ai popoli della terra.  
In tutti i tempi le armi fabbricate vennero usate,  
sempre, per gratificare lo spirito sanguinario delle  
caste militari e l'istinto predace dei ceti domi-  
natori.

Il governo di Washington è oggi in preda alla  
febbre imperiale di grandezza universale; il go-  
verno russo è semplicemente una replica di quello  
americano, nonostante le pretese differenze ideo-  
logiche, geografiche, sociali e climatiche. Entrambi  
i governi sono controllati dai militari di profes-

sione i quali — accecati dai soliti falsi riflessi dei macellai di professione — possono scatenare l'inferno atomico da un momento all'altro.

Insomma, Oppenheimer non si fida del governo di Washington e tanto meno di quello di Mosca; quindi egli si appella alla coscienza dei popoli affinché essi facciano pressione presso i governi onde obbligarli a proclamare tutta la verità sul pericolo del conflitto atomico. Gli scienziati addetti alle ricerche fisiche in laboratori controllati dallo Stato sono proverbiale per la loro laconicità e la decisione; di appellarsi al popolo deve aver costato a Oppenheimer meditazioni lunghe e penose. Inoltre, è chiaro che Oppenheimer parla a nome della grande maggioranza dei suoi colleghi vincolati anch'essi da giuramenti governativi da cui dipende la sicurezza della loro carriera professionale.

E' un fatto incontrovertibile che gli olocausti di Hiroshima e di Nagasaki pesano sulla coscienza di molti scienziati, quando anche alcuni di essi ignorassero a quale scopo fosse diretto il risultato del loro talento scientifico.

Le dichiarazioni di Oppenheimer costituiscono il primo sintomo di sanità mentale e il primo barlume di coscienza emanante dal gruppo di scienziati responsabili della fabbricazione delle armi cosmiche che pesano sulla intera umanità come un incubo atroce e interminabile.

Auguriamoci che il loro appello venga raccolto da tutte le persone oneste e assuma forma tangibile di coscienza universale capace di risparmiare all'umanità l'orrendo cataclisma di cui è minacciata.

DANDO DANDI

Sarebbe illusione credere che con questo episodio si chiuda la campagna inquisitoriale delle Commissioni parlamentari. Già nello scorso marzo, quando il Rappresentante Velde dichiarò essere sua intenzione sottoporre alle indagini dei cacciatori d'eresie... politiche il clero delle diverse chiese che si contendono l'anima dei cittadini, e particolarmente il clero protestante, che non dimentica né le origini della Riforma, né l'accanimento implacabile del Sant'Uffizio di Roma nell'inseguire gli eretici, vi fu uno scatto di indignazione e di protesta che ebbe echi non dimenticati.

Ma al successo dei disegni inquisitoriali si oppongono, oltre le preoccupazioni dei protestanti — sicuri in ogni occasione di avere con se il clero ebraico, che ha tante ragioni per non secondare le epurazioni politico-religiose ispirate dal cattolicesimo romano — le premesse religiose della politica nazionale odierna e quelle della lotta contro "l'ateismo comunista".

Per anni la demagogia ufficiale si è affannata a sostenere che il "comunismo" è ateo: come può ora seriamente pretendere di presentarlo in abito talare? Da decenni il patriottismo professionale si affanna a sostenere che gli Stati Uniti sono sorti e sono stati organizzati in nazione sotto gli auspici della divinità: come potrebbe oggi lanciare contro i rappresentanti in terra di quella stessa divinità i bracci assetati di sangue delle varie commissioni inquisitoriali del Congresso?

Ma più che gli scrupoli della logica e della coerenza varranno i fatti tangibili e inconfutabili. E i fatti dicono che se il clero delle chiese protestanti è pinzochero e retrogrado quanto quello di ogni altra chiesa, soltanto la chiesa cattolica apostolica romana è veramente suscettibile di intese politiche, di accordi economici, di solidarietà internazionale con i governi di qualunque paese, compreso quello dell'Unione Sovietica. Tanto è vero che, proprio un paio di mesi addietro, in occasione della campagna per le elezioni del nuovo Parlamento, gli organi ufficiosi del Vaticano ebbero ad ammettere pubblicamente che erano stati fatti passi presso i capi del partito comunista italiano per intavolare trattative diplomatiche fra la Santa Sede e il governo di Mosca, in vista di un Concordato o di una pacificazione religiosa riguardante le popolazioni soggette al dominio o all'influenza sovietica.

Benché superino collettivamente di almeno venti milioni il numero dei fedeli millantati dalla chiesa cattolico-romana, i protestanti degli S. U. sono suddivisi in un centinaio di organizzazioni ecclesiastiche diverse, indipendenti le une dalle altre, nessuna delle quali ha interessi od influenze internazionali paragonabili a quelli della chiesa romana, che, nella sua organizzazione e nella sua politica, è di nome e di fatto universale.

Per la loro stessa esistenza, per la loro stessa autonomia e indipendenza, queste chiese o sette si trovano nella necessità inderogabile di resistere al tentativo che si va facendo nel nome della patria e per mezzo degli organi dello stato stesso, di sottoporle ad un'inquisizione che le umilia e le disonora, ed in cui gli uomini, se non i gerarchi della chiesa cattolica prendono una parte cospicua e pericolosa.

Pericolosa, alla fin dei conti, per i cattolici stessi, perché essi pure sono in minoranza, e perché — come ammonisce la storia — il fanatismo religioso è ugualmente feroce sotto i simboli di Cristo che sotto quelli di Maometto, e il rogo serve a Calvino non meno che a Torquemada.

MIAMI, Fla. — Dal picnic di solidarietà con l'iniziativa del New Jersey del 4 luglio a beneficio dell'Adunata dei Refrattari si ebbe un ricavato di dol. 175. Vada un ringraziamento agli intervenuti ricordando ai compagni di fuori di non mancare alle future "scampagnate della prossima stagione.

Gli iniziatori

\*\*\*

MONONGAHELA, Pa. — Domenica 28 giugno a New Eagle ebbe luogo una ricreazione familiare. Furono raccolti dol. 97. Contributori: F. Venturini 5; Elmo Venturini 5; B. Venturini 5; G. Day 5; Veronesi 1; John Parma 2; A. Benini 10; G. Giuliani 5; R. Lami 5; I. Giannini 5; A. Gaggini 5; P. Petrucci 5; Meucci 1; M. Capriotti 5; A. Casini 5; Bonda 5; J. Mancinelli 5; M. Monsummano 5; S. Ferrari 5; A. Lubrani 5; non ricordando il contributore dol. 3. Di comune accordo dividiamo: Per Umanità Nova dol. 25; per Volontà 22; Comitato Vitt. Pol. di Livorno 50. A tutti il nostro ringraziamento con un arrivederci alla ricreazione del 26 luglio.

Il Comitato

## RIGURGITI MEDIOEVALI

Quando si dice che certe inchieste parlamentari in corso presso il Congresso degli Stati Uniti sono veri e propri conati inquisitoriali si afferma un fatto giustificato nello stesso tempo dal carattere ideologico di quelle indagini e dai motivi inconfessati ma appariscenti che le ispirano.

La campagna anticomunista del dopo guerra ha assunto fin da principio ed ha conservato finora dei connotati confessionali inequivocabili. Essa è fondata principalmente sulle testimonianze di due comunisti rinnegati: Louis F. Budenz e Elizabeth Bentley, entrambi divenuti cattolici devotissimi sotto la guida spirituale di Monsignor J. Sheen. Un altro dei testimoni professionali della campagna anticomunista è Whittaker Chambers, del quale non so se sia pure cattolico, ma sanno tutti che fu un alto gerarca della casa editoriale di Henry L. Luce, marito dell'ambasciatrice, un'altra convertita di Mons. Sheen. Ed è diretta, co-testa campagna, da cattolici quali il sen. McCarran, il sen. McCarthy e Scott McLeod, delegato ad epurare per l'ennesima volta il Dipartimento di Stato.

Il corrispondente da Washington della rivista *New Republic* (T.R.B.) si domanda nel numero di questa settimana (13-VII), se il protestantesimo sia sotto processo in America, e tornando per la seconda volta sull'argomento della crociata cattolico-romana scrive: "Non senza apprensione accennammo or non è molto, ad incidenti che indicavano l'esistenza di una prevenzione anti-protestante — magari inconsapevole — nelle inchieste contro i sovversivi di McCarthy, McCarran, McLeod ed altri, menzionando fra l'altro l'attacco contro il vescovo (protestante) Oxnham. Pareva che certi politicanti vedessero nel comunismo una guerra privata tra Roma e Mosca, una guerra in cui degli intellettuali protestanti come il dott. Conant — difensori della libertà di parola e dell'individualismo spirituale — erano alleati tiepidi e poco fidati".

Ora, la maggioranza della popolazione degli S. U. è, nominalmente almeno, cristiana, e la maggioranza dei cristiani degli S. U. aderisce alle varie chiese protestanti. Fino a quando sarebbe lo spauracchio del comunismo bastato a coprire i disegni dell'intrigo cattolico agitatissimi nei meandri del patriottismo professionale?

\*\*\*

Il bubbone è scoppiato la settimana scorsa.

Il 22 giugno u.s. il senatore McCarthy, senza consultare alcuno dei suoi colleghi, affidò la direzione tecnica della sua commissione ad un tale J. B. Matthews, un ex-socialcomunista che dal 1938 al 1945 era stato direttore delle indagini dell'Un-American Activities Committee della Camera dei Rappresentanti.

Il Matthews è un altro patriota professionale. Già nel maggio scorso la rivista *American Mercury* aveva pubblicato un articolo sulle infiltrazioni comuniste nelle Università americane, articolo che è tutto un incitamento alla persecuzione di quegli insegnanti che si permettano di esprimere opinioni men che ortodosse. Ma pochi giorni dopo la sua nomina alla direzione delle indagini del Comitato presieduto da McCarthy fu messo in circolazione il numero di luglio della stessa rivista *American Mercury*, contenente un secondo articolo del Matthews riguardante le infiltrazioni dei comunisti nelle varie chiese d'America. Intitolato: "*Reds and Our Churches*", l'articolo del Matthews incominciava con queste parole: "The largest single group supporting the Communist apparatus in the United States today is composed of Protestant clergymen".

Con queste parole si metteva in istato d'accusa il clero di tutte le chiese protestanti, e cioè: oltre un centinaio di sette organizzate, oltre 250.000 ministri e pastori; 52.162.000 fedeli, secondo le statistiche del 1951. E chi muoveva l'accusa era, per così dire, il capo effettivo della campagna antibolscevica, J. B. Matthews accolto dal sen. McCarthy alla direzione delle indagini della competente commissione del Senato.

Il quale Matthews non si limitava ad un'accusa generica ma precisava che, nel corso degli ultimi 17 anni, non meno di settemila ecclesiastici protestanti hanno dato aiuto al partito comunista, e che 528 di essi hanno apposta la loro firma ad un manifesto del Comitato per l'abrogazione della Legge McCarran — manifesto così lontano dal comunismo che l'emendamento o l'abrogazione di questa legge è tra le promesse elettorali di Eisenhower e del suo partito.

Il clero protestante è ancora una grande forza elettorale nel paese ed i politicanti, che erano rimasti insensibili alle persecuzioni a cui erano stati sottoposti il cinematografo, la stampa, il teatro, le scuole, incominciarono a dar segni di inquietudine. La maggioranza (tre democratici e un repubblicano) della Commissione presieduta dal McCarthy deplorò la nomina arbitraria del Matthews proponendone il licenziamento immediato. I tre presidenti della National Conference of Christian and Jews (un prete cattolico, un rabbino e un pastore protestante) mandarono al Presidente Eisenhower un telegramma con cui protestavano "ingiustificata e deplorabile" l'accusa del Matthews. La Casa Bianca, nel nome del Presidente, rispose ai tre ecclesiastici condannando duramente le accuse del Matthews siccome fatte "in ispregio dei principi della libertà e della decenza" (*N. Y. Times*, 12-VII). Un'ora dopo, le dimissioni del Matthews venivano accettate dal McCarthy; ma avendo la maggioranza repubblicana della Commissione sostenuto che egli aveva il potere di nominare gli impiegati senza consultare gli altri sei membri della Commissione, i tre democratici che vi facevan parte si dimisero in blocco, con l'approvazione dell'intera delegazione democratica al Senato.

**L'ADUNATA DEI REFRAATTARI**  
**(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")**  
**(Weekly Newspaper)**

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher  
216 W. 18th St. (3rd Fl.) N.Y. City — Tel. CHelsea 2-3431

**SUBSCRIPTIONS**  
\$3.00 per Annum — \$1.50 per six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000.

Vol. XXXII - No. 29 Saturday, July 18, 1953

Entered as second-class matter, January 8, 1934 at the  
Post Office at New York, N. Y., under the  
Act of March 3, 1879

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, variazioni postali,  
checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale,  
devono essere indirizzati a:  
**L'ADUNATA DEI REFRAATTARI**  
P. O. Box 7071, Roseville Station  
NEWARK 7, NEW JERSEY

## I DIMENTICATI

Non dormiamo su questo argomento. Un gruppo di compagni di Torino Centro ci siamo recati ad interpellare l'avvocato Bruno Segre su questo umanitario argomento. L'esperto ci ha autorizzati a pubblicare la sua opinione che è la seguente.

Ringrazio i compagni per la loro visita e per l'invito fattomi sul problema dell'amnistia. Ho rilevato nella mia esperienza professionale che nelle carceri abbiamo decine di casi veramente pietosi che meritano l'attenzione pubblica. Sono numerosi i partigiani condannati per cosiddetti reati comuni. Si tratta di aver messo le mani sulle cose necessarie alla resistenza fisica nelle ore estreme di durante e anche in parte di dopo la lotta liberatrice. Bisogna rilevare che i partigiani, durante la guerra di liberazione, venivano cercati dalla milizia fascista che pretendeva arruolarli nella repubblica di Salò o per inviarli in Germania nei campi di concentramento nazisti. In quei casi i partigiani si difendevano. Erano loro che avevano obbedito al bando Badoglio nel settembre '43. Venivano in piena lotta attaccati e decimati dai fa-

scisti e, se catturati, dopo essere martirizzati venivano passati per le armi.

Questi combattenti obbedivano alla propaganda democratica che li incitava ad usare tutti i mezzi necessari a schiacciare i fascio-nazisti, ad eliminare gli ultimi focolai del fascismo. Di questi casi se ne contano decine. I più disperati, quelli di Schio nel '45. Quindi la revisione dei processi è più che urgente.

Infine, l'Avvocato si è così espresso: "Non sono per l'amnistia che favorisca in quel caso diverse migliaia di criminali fascisti tutt'ora detenuti e poche decine di partigiani per la causa democratica".

E' cosa dubbia se l'eccellente penalista Bruno Segre abbia ragione, tenuto conto che in certi Tribunali e Corti d'Assise ci sono ancora molti compari del vecchio regime. Comunque, ringraziamo il Segre della solidarietà espressaci e vorremmo che cooperasse anche lui in continuità a questa buona campagna.

Nicola Galantucci — Venturi Damiano —  
Castigliengo Paolo — Di Salvo Ignazio — Zamboni Ferruccio — De Me Giuseppe.

## ANARCHICI ELETTORI

Durante queste ultime elezioni, per quanto fossero oscure di loro natura, s'è verificato che un po' qui, un po' là, degli anarchici e dei proclamantisi tali, siano accorsi anch'essi a dare il loro voto a questo e a quel partito. La cosa ha fatto scandalo, ma tra gli anarchici. Gli altri, o non se ne sono accorti, o hanno trovato che non era il caso di prenderne nota perchè la presenza degli anarchici elettori non aveva cambiato la faccia alle elezioni e non aveva loro apportato nè chiarezza, nè robustezza di idee.

I comunisti soltanto si limitarono a vilipendere quelli che avevano dato il voto ai loro avversari, ma furono larghi di strette di mano a quelli che avevano suffragato le loro liste. Anzi, laddove non era possibile un diretto controllo, avevano inventato gruppi anarchici aderenti alla loro campagna. Non era la prima volta che ciò accadeva. Restava pregiudicata la correttezza politica degli anarchici, i quali mettevano così in dubbio la loro fermezza di principii; e come contributo alla causa altrui il loro gesto risultava inconcludente, poichè non erano scarse decine di voti quelle che potevano influire sui risultati che le varie correnti si litigavano, nè poteva aumentare credito ad un partito, ad uno schieramento elettorale, il fatto che dei trasfughi anarchici, la cui sincerità restava dubbia avessero loro dato la loro adesione tardiva e quasi clandestina.

Quello che però destavano un certo interesse erano le giustificazioni che gli anarchici divenuti elettori pretendevano dare al proprio operato. Ve n'erano che sostenevano di essersi ribellati all'imposizione del non votare. Essi non avevano compiuta nessuna abiura, ma rivendicata semplicemente una libertà di scelta. S'erano presi il permesso di esprimere il proprio pensiero sulla posizione di questo o quel partito, non avevano fatto atto di adesione a nessun principio autoritario, ma avevano voluto concorrere soltanto a far sì che prendesse volume un'opinione pubblica favorevole o sfavorevole a una data inclinazione politica.

Nel fondo essi restavano gli anarchici che erano sempre stati, gli antiautoritari di sempre, i rivoluzionari di sempre (!).

Si aveva torto di equivocare sulla loro mossa, di opporre una intransigenza dogmatica; che quello dell'astensione — a conti fatti — non era che un dogma per se stesso sterile. Strano modo di ragionare (!).

Il vero libero pensatore — secondo loro — non è chi si astiene dal partecipare alle parate religiose, ma chi vi prende parte caricandosi un idolo e salmodiando insieme ai sacerdoti. Certamente egli usa di una sua libertà, ma non usa della propria ragione per dare manifestazione di coerenza tra il suo pensiero ed i suoi atti. E con quale faccia potrà domani montare in cattedra per concionare contro la superstizione, contro il credito prestatò alle favole religiose, se gli ascoltatori riconosceranno in lui uno che ha marciato impettito nel corteo degli stregoni e si stancava nel far gesti di adorazione dietro le natiche di questa o quella santa? I sofismi ai quali l'anarchico che ha votato

ricorre per resistere al disgusto che prova di se stesso denunciano una sopraggiunta carenza d'intelligenza, uno smarrimento del carattere, una maturata in lui attitudine a far parte del branco.

Come ogni altro, il problema elettorale è un problema di forza; si ha o non si ha del seguito? Si è o non si è in grado d'imporre la propria volontà? O di farne rispettare una diversa? L'urna non è che una scatola. Un elettore ubriaco con un calcio può mandarla all'aria e ti saluto l'espressione della volontà popolare se non è rappresentata da uomini che costituiscono una forza e che hanno una volontà.

Le origini dell'astensionismo devono ricercarsi negli svolgimenti logici della tesi rivoluzionaria, così come fu posta dall'Internazionale, negando credito al ricorso legalitario; con l'aggiunta del ripudio delle esigenze autortarie ne veniva, naturalissimo, che si chiedesse agli uomini il rifiutarsi dal prestarsi a collaborare nel dar vita a forme di potere rappresentativo di delega delle funzioni autoritarie attribuibili a coloro che verrebbero eletti per esercitarle. Era la negazione degli ordini, delle caste, dei privilegi, che si voleva assicurare, più che la trasmissione di un mandato, l'incombenza di una funzione.

L'anarchismo affidava all'estensionismo l'assi-

curare che delle strutture e sovrastrutture non fossero costruite a mezzo del suffragio — ristretto o universale — per dividere la società umana in settori a ciascuno dei quali sarebbe stata affidata una parte di comando, la facoltà di legiferare. Col sorgere, svilupparsi del socialismo parlamentare, l'astensionismo veniva chiamato a meglio delineare le differenze e la concezione rivoluzionaria del socialismo, che puntava sull'intervento diretto degli interessati a realizzare un dato assetto sociale nel quale nessuno sarebbe suddito di nuclei direttivi.

Perciò l'astensionismo sopravvisse, mantenendo una caratteristica che gli dava qualità di anarchico; ma la sua pratica ristretta ad una funzione propagandistica risultava improduttiva e non persuadeva quanti il semplice gesto di non votare interpretavano come un gesto inconcludente, sterile, dato che le masse e i partiti lo respingevano e facevano proprio con entusiasmo e calore il metodo elezionista e su di questo puntavano tutte le loro speranze, sia politiche che economiche.

Perchè l'astensionismo svolgesse un'azione efficace bisognava vitalizzarlo con attività pratica e non costringerlo a semplici espressioni teoriche. Poichè tempestivamente non si è capito che ristretto ad una semplice funzione negativa non era sufficiente ad appassionare, ad avere aspetto di lotta, abbiamo torto di sopravvalutarne gli inadempiimenti formali.

Gli anarchici che hanno votato hanno trasgredito, sì, ad un rito, a quello che è diventato un costume — costume che poteva e doveva avere la sua importanza in quanto era atto di dissidenza, d'insubordinazione ad una regola autoritaria. Ma è esagerato accusarli di tradimento. Basta accusarli di fiacchezza di carattere e di debolezza di convinzioni.

Hanno reso omaggio ad una regola invalsa a scopi autoritari, ma non hanno provato nulla contro l'anarchismo, contro la decenza del non votare, nè a favore delle idee del candidato e del partito al quale hanno dato il loro voto.

Tutto fa prevedere che gli italiani debbano — assai presto — essere richiamati alle urne, poichè la recente consulta che si è fatta di essi, non ha dato, nè in un senso, nè in un altro, risultati risolutivi, nè poteva darli, poichè ogni fazione si affannava per conquistare il proprio sopravvento; e non per provvedere alle necessità vitali del paese.

Sarà perciò il caso di badare — se si rientra in periodo elettorale — di dare all'astensionismo quella vitalità che fino ad ora non ha mai avuta, di renderlo efficiente e produttore. Il giorno in cui sarà veramente lotta, noi potremo prendere per il "corvattino" coloro che accenneranno a disertare e a passare al nemico.

GIGI DAMIANI

## La rivoluzione umanitaria

Per quanto abbiamo cercato di meditare alla ricerca di formule superiori che eludessero la necessità del fatto rivoluzionario, ci siamo trovati nella necessità di confessare la sterilità di tali riflessioni. Agli effetti della concordia umana, del superamento economico e del livellamento delle condizioni sociali, la rivoluzione è indispensabile. Data la costituzione attuale della società, dove fra gli altri antagonismi esiste quello di una classe che nega all'altra tutti i diritti, le questioni fondamentali non possono essere risolte altrimenti che mediante l'azione sovversiva degli uni e degli altri.

Non si tratta di un "brindisi alla rivoluzione" pel solo fatto che consuma energie, distrugge vite e capovolge poteri. Tutt'altro, respingiamo categoricamente questa nozione. Il pensiero che noi difendiamo dal punto di vista anarchico è più largo, più elevato, più umano. Vogliamo la rivoluzione e la fomentiamo perchè soltanto per mezzo dell'opera sua possono essere demolite quelle istituzioni mafistiche dinanzi alle quali tornano vani i palliativi assurdi ed impotente la buona volontà di certe persone.

La rivoluzione progressista di base è incontestabile. Non esiste nessuna forza, umana o divina, che sia capace di annullarne gli impulsi. Seguendo allora la guida di certi individui, seguendo tal'altra l'indirizzo di questi e quello della moltitudine, si edifica nel corso della storia quella superiore forma di vita che l'intelligenza degli utopisti prevede o disegna.

Tutto si sovverte e si trasforma in virtù dell'idea rivoluzionaria. E' dessa la forza motrice di tutte le conquiste, la generatrice di nuove e più profonde ricerche. E, ammettendo come fenomeno visibile in tutti i tempi la reazione di impulso retrogrado, la rivoluzione è inerente all'esistenza stessa dell'essere umano. E' dessa che apre la via per cui si passa dal male al meglio, che va costruendo il regime egualitario, che stabilisce nozioni ognora più ampie di giustizia, che pone dinanzi agli esseri la prova decisiva di quel che si conviene rispettare.

Ogni impulso benefico, cosciente od incosciente, quale che sia la sua origine, è un contributo rivoluzionario che opera sul genere umano come un raggio di luce. Le creazioni, le invenzioni, le scoperte non possono essere respinte pel fatto che v'è chi se ne serve per atti inumani e di distruzione. Bisogna vedere se ciascuna di esse contenga possibilità di diminuire lo sforzo del lavoro, o di aumentare i fattori di benessere, o di cementare i vincoli di affetto e di solidarietà fra gli esseri umani. E dove tali condizioni esistano, ci troviamo in possesso di prove sicure della rivoluzione umanitaria, sentita e preconizzata specialmente dagli anarchici.

Una celebrità in materia di sociologia, parlando della rivoluzione, ebbe a dire: "Non si respinge una rivoluzione, non si inganna, nè si può falsificare, meno ancora vincere. Più la comprime, e più aumentate il suo impulso e più irresistibile rendete la sua azione. Come la Ne-

# Memento

mesi antica, che nè preghiere, nè minacce potevano smuovere, la rivoluzione avanza con passo fatale e greve sopra i fiori che le gettano i suoi devoti, fra il sangue dei suoi difensori e sui cadaveri dei suoi nemici".

Così fu, è sarà. Non sono queste parole l'espressione di un fatalismo disperato, ma il riconoscimento di una delle più importanti leggi della biologia sociale, il cui impulso si orienta sempre, con maggiore o minore energia, verso un equilibrio di situazioni personali atte a rendere la vita pienamente soddisfacente. Non tutti l'intendono a questa maniera, ma questo è appunto l'obiettivo della rivoluzione.

Che cosa può obiettarsi a cotesta ispirazione rivoluzionaria? Coloro i quali non comprendono i diritti umani — coloro i quali si preoccupano soltanto di attività d'ordine politico ed economico a discapito dei diritti altrui, perchè in tali condizioni essi hanno tutti quei vantaggi personali che consentono una vita di lucro, temono la rivoluzione, la maledicono e la fanno responsabile di tutti i mali. Povera gente! E' lecito credere che tale loro pensiero sia ingenuo? Ingenui saremmo noi, se lo credessimo. Essi sanno bene che la rivoluzione è giustiziera, umanitaria, promessa e segno di progresso sociale, ma non si danno pensiero della giustizia nè dell'umanità, e del progresso interessa loro solo quel tanto che sia suscettibile di avvantaggiarli personalmente, e noi li troveremo sempre nel campo della politica e della congiura controrivoluzionaria.

Questi non sono tuttavia ostacoli che possano scoraggiare chi affidi all'azione rivoluzionaria il compito di operare cambiamenti sociali fecondi. Non meno inevitabili della rivoluzione sono le obiezioni a certe fasi della medesima. Nel nome di tutto quanto è tradizionale, presentato dai suoi sostenitori come quintessenza di un ordine insuperabile, si mira a strappare alla rivoluzione, fatto visibile determinato da un periodo reso fecondo da un'infinità di contribuzioni personali benefiche, ciò che essa non può cedere a nessun costo ed a nessuno.

Qualunque invenzione o trovata, anche se sia incidentalmente causa di sofferenze umane, non può essere, non sarà mai sostituita in maniera definitiva fuorchè da un'invenzione o trovata superiore. La stessa cosa avviene nelle rivoluzioni. Queste hanno permesso ai popoli certi esperimenti d'ordine economico e politico ottenendo risultati che superano assai il livello dei regimi che le avevano precedute. Chi oserebbe sostenere che quegli avvenimenti passarono alla storia senza lasciare di sé alcuna orma, su cui proiettano nuova luce quelle persone che sentono la necessità di migliorare la vita umana?

La verità e la giustizia si aprono il cammino, ed ogni giorno si fanno meglio conoscere dagli umani. Le rivoluzioni si succedono alle rivoluzioni superandosi in profondità e in senso umanitario. Contrariamente alle sovversioni dei tempi antichi e ai colpi di stato dei tempi nostri, dove la rivincita personale è principio e fine, le azioni dei veri rivoluzionari sono attualmente ispirate dalla visione di un mondo miglioré, di un'Umanità più felice.

E questa è la Rivoluzione umanitaria.

SEVERINO CAMPOS

(Tierra y Libertad, 25-V-1953)

**Per Umanità Nova.** Jamaica Plains, Mass., A. Silvestri 5; Astoria, N.Y., J. Sorgini 3; New York, N.Y., I. Salta 5; Monongahela, Pa., Come dal comunicato a mezzo: Il Comitato 25; New York, N.Y., M. Fierro 2.

**Peer Volontà.** Jamaica Plains, Mass., A. Silvestri 4; Astoria, N.Y., Sorgini 3; Monessen, Pa., F. Di Benedetto 25; Monongahela, Pa., Come dal comunicato a mezzo: Il Comitato 22; New York, N.Y., M. Fierro 2.

**Vittime Pol. d'Italia.** Martin Creek, Pa., N. Tozzi 4; Vancouver, Canada. A mezzo L. Battaglia: un compagno 5; Monongahela, Pa., Come dal comunicato a mezzo Il Comitato 50; Fresno, Calif., Come dal comunicato a mezzo Pietro 53.80.

**Per i compagni di Spagna.** Vancouver, Canada: L. Battaglia 2; So. Miami, Fla., Bufano 2.

**Per Sante Pollastro.** So. Miami, Fla., Bufano 2.

**Per G. De Luisi.** So. Miami, Fla., Bufano 2.

**Per un compagno ammalato.** Fresno, Calif., a mezzo Pietro 30.

**Per i carcerati di Schio.** Fresno, Calif., a mezzo Pietro 30.

**Per i bisogni di un compagno d'Italia.** Detroit, Mich., a mezzo G. Boattini: fratelli Crudo dol. 10; N. Zifoli 5; A. Vincenti 5; G. Boattini 5; Uno 3; J. Zanier 3.75; B. Sarchielli 2; Albert Martin 2. Totale 35.75.

Il 14 luglio 1933, in una sala di Astoria, un quartiere della città di New York, in occasione di un comizio pubblico, venne ucciso il giovane Antonio Fierro, figlio di un vecchio compagno nostro, ardente antifascista egli stesso e già orientato verso le idee anarchiche.

Gli uccisori di Antonio Fierro furono, natural-



ANTONIO FIERRO

mente, fascisti — fascisti nominalmente americani, militanti sotto la direzione di un avventuriero chiamato Art. J. Smith, ma in realtà fascisti italiani sobillati e forse pagati dalle camorre coloniali.

Molti degli implicati nel processo che seguì quell'uccisione sono personaggi portanti nomi italiani. Tutti i conati di fascismo americano venuti in luce in quel periodo di tempo erano facciate, più o meno sgargianti di patriottismo stellato, dietro le quali mal si nascondevano gli intrighi, i ceffi ed i sicari del fascismo italiano o del nazismo tedesco.

Antonio Fierro è stato una vittima del fascismo in America.

Ventenne appena, era da poco giunto dall'Italia. Il passaggio dal regime dei bavagli e delle censure alla vita più ossigenata della relativa libertà democratica, aveva dischiuso alla sua vivace intelligenza nuovi sconfinati orizzonti.

"La libertà di stampa, la libertà di pensiero ha prodotto questo mutamento in me" — confidava all'intimità del suo atto di fede. "Solo ora io apprezzo di più la Libertà e mi convinco pure che in un paese dove non esiste libertà di stampa regna la menzogna".

Erano passati appena sette mesi dalla sua partenza da quella galera ch'era l'Italia sotto il giogo del fascismo, ed il giovane s'era guardato dentro e più non si riconosceva. Un grande mutamento era avvenuto in lui.

Tanta è la potenza del sentirsi liberi di pensare e di parlare senza rischio.

Nessuno saprà mai quanto abbia perduto il movimento rivoluzionario, il movimento anarchico, con la perdita di questo giovane serio, colto, entusiasta, ch'era tutto una primavera di promesse. Il fascismo intollerante e bestiale l'ha stroncata senza darle il tempo di fiorire.

Bisogna ricordare il nome e il sacrificio di Antonio Fierro tra i caduti nella lotta contro il fascismo.

## Un fatto... una conclusione

Quanto va sotto il nome di anticlericalismo, fenomeno ben noto, se pure in forme diverse secondo le varie epoche, altro non è che la frammentaria ed irosa ribellione contro la Chiesa ed il suo prepotere: ogni arma messa in opera: scandali, caricatura, motivi sentimentali, qui e là spunti tratti dal dissidio fra scienza e credo.

Questo anticlericalismo ha fatto gran chiasso nei primi anni di questo secolo, sta facendone non poco ora, con un crescendo rossiniano, per la aperta identificazione che la Chiesa ha permessa e promossa fra religione e Stato.

Quanto sia stato scritto in tema e si riscriva è incommensurabile; le ragioni addotte e le polemiche, le repliche, i motivi sempre nuovi si intrecciano, si accavallano, formando un labirinto di frasi fra le quali il pubblico non ha la possibilità di ritrovarsi, ridotto ad un nero scetticismo e verso i clericali e verso i loro oppositori. Pubblico che sta a vedere, divertendosi un mondo, ma senza nulla concludere, al fine di trovare una via; disamorato di tutto e di tutti, esso è ridotto a destreggiarsi di continuo per mantenere efficiente il suo instabile equilibrio.

Eppure basterebbe un sol fatto conosciuto e ampiamente documentato, diffuso largamente nella stampa, fra le masse, per far crollare nel ridicolo tutto il sistema che di clericale ha il nome.

\*\*\*

Nella più lontana antichità, oltre mille anni avanti l'era volgare, sia in Grecia che in Persia, ebbero onore culti segreti, riservati ad un numero ristretto di persone ammesse alla conoscenza delle verità recondite, dopo prove sicure di fede sincera e di pietà. Questi culti si celebravano con solenni processioni e sacrifici; con riti guidati da appositi sacerdoti. Fra questi, ebbe grande sviluppo quello di Bacco, altrimenti detto Dionisio; coi misteri di Samotraccia o dei Cabiri. In omaggio a Bacco gli orfici cantavano componimenti metrici, secondo quanto era stato loro indicato (in base alla leggenda) da Orfeo.

Siamo nel 1300 avanti Gesù. La Bibbia non verrà scritta che cinquecento anni dopo. Impossibile ammettere che i canti orfici siano una copia... della Bibbia.

Or bene, in questi canti orfici si narra come

Bacco, fanciullo, venisse abbandonato in un corso d'acqua entro la culla ove si trovava... esattamente come più tardi la Bibbia racconta dell'ebreo Mosè.

Si narra ancora come, partito dall'Egitto diretto in Persia, egli miracolosamente separò le acque del mar Rosso, per far passare oltre il suo esercito. Il che è un secondo clichè identico al romanzo biblico sulla cacciata degli ebrei dall'Egitto.

Ancora avviene che, durante tale marcia, il nostro Bacco trae acqua da bere per i suoi soldati battendo la roccia viva con una piccola verga! E dovunque egli andava, narrano sempre i canti orfici, la terra gli offriva spontaneamente vino e latte e miele. (Il che se non è manna poco ci manca!)

Sempre nei canti orfici, scritti cinquecento anni prima della Bibbia, Bacco è chiamato il legislatore; e vi si racconta come egli incidesse su due (due!) tavole di marmo le leggi per il suo popolo.

Se non bastasse ancora, sempre in questi canti, Bacco è chiamato Mises dove il gioco delle parole si avvicina troppo al nome di Mosè per poter passare inosservato!

\*\*\*

Andate ora se vi piace a fare dell'anticlericalismo! Ne vale proprio la pena quando il carattere sacro dei libri biblici finisce così miseramente ridotto ad una copia pedestre di più antiche leggende?

Quale serietà può avere una simile base sulla quale ed ebrei e cristiani hanno poi costrutta tutta la loro complicata catena di un soprannaturale?

Fare dell'anticlericalismo; scandalizzarsi perchè il molto reverendo parroco signor X ha gettata la veste per impalmare una figlia di Maria? Perché la madre badessa un bel giorno si è trovata senz'altro a quattro occhi con un maschio?

Quando una piramide si regge per la punta, e non per la base, basta scavare un pò sotto il vertice capovolto per far rovesciare tutto il sistema. Che bisogno c'è di demolire l'intera massa, pezzo a pezzo, quando tutto è per ridere?

Un fatto è sufficiente a capovolgere tutta la logica clericale, da che la logica altro non è se non



## Liberalismo

Non si comprende veramente l'immensità territoriale degli Stati Uniti se non quando si è passato il Mississippi e si viaggia per giornate intere attraverso regioni quasi disabitate ancora. . . .

Uno degli ultimi arrivati al giornalismo metropolitano, Barry Gray, che si è per una decina d'anni allenato alla polemica politica mediante il microfono, lo ha scoperto in questi giorni, tornando da Los Angeles a New York con la sua famiglia in automobile. Percorrendo le sterminate estensioni degli Stati di Nevada, Utah, Wyoming gli è occorso di pensare ai nazional-fascisti tipo McCarran, che si strappano i capelli da mane a sera lacrimando sulla rovina del paese che immaginano già soprapopolato. E scrive:

"Da Evanston, Wyo., a Laramie, circa 300 miglia, dove non si trova niente fuorchè terra, pressochè disabitata, fuorchè da cervi, lepri grandi come cani da caccia, e topi di campagna che guizzano per la strada davanti alle ruote dell'automobile. . . . Nel nostro paese di grandi lavori d'ingegneria, l'irrigazione di questa terra non sarebbe problema da destare serie preoccupazioni, e vi potrebbero trovare alimento e dimora milioni di contadini europei ansiosi di venir qui a lavorare questa terra buona e fertile.

Guardate questo nostro paese e vedrete che v'è posto per centinaia di milioni di persone, e terra per alimentarle. Fiumi, canali, migliaia di acri che potrebbero essere fecondi ed opimi, rimangono sterili perchè vi sono dei fanatici i quali, dimenticando i loro stessi antenati alla ricerca di una zolla di terra da cui strappare un boccon di pane, si servono di argomenti nazionalisti per chiudere l'immigrazione. . . .

Pensate al bene che questa terra potrebbe fare se . . . noi tagliassimo il cordone che chiude i nostri porti d'entrata, e lasciassimo liberamente entrare gli immigranti senza eccezioni, fuorchè per quelli che risultino perturbatori politici o criminali. . . ."

Barry Gray è senza dubbio un liberale, difende coraggiosamente le sue opinioni contro i forcaioli, taluni dei quali non hanno esitato, anche recentemente, a farlo bastonare dai loro sicari.

Il ponte gettato fra ciò che è e quanto può essere. I piloni del ponte sono i fatti, toglietene uno ed il ponte intero crolla.

Certo che i signori giornalisti che vivono guadagnando in base ad un tanto per riga ed i demagoghi che vivono guadagnando un tanto per chiacchiera, se la passerebbero assai peggio d'ora se tutto nella vita potesse essere risolto con facilità, ridotti i termini a pochi comuni denominatori. E' facile profezia l'indicare che la vera battaglia di domani sarà quella dei lettori, ingenui e bastonati, contro e giornalisti e demagoghi, danzanti la serrabanda attorno ad una religione che ha finito il suo tempo.

Comunque, da che i canti orfici esistono, da che si sa che furono cantati 1300 anni avanti la nascita di certo Gesù di Nazaret (vissuto o no esso sia!) che essi si riferiscono a fatti da lunga data già supposti avvenuti, quelli di Bacco e di Orfeo, tempi di Euridice e delle baccanti; da che si sa che la Bibbia fu scritta nelle prime parti verso l'ottocento avanti l'era volgare, solo in un manicomio potrà trovarsi un uomo intestato a ritenere la Bibbia l'originale ed i canti orfici la copia!

Se vi sarà un dubbio onesto, ben facile il togliersi il gusto di andare alle fonti dei testi greci dei misteri, studiando se del caso il greco antico, procurandosi la fotografia dei conservati documenti, divenendo, perchè no, un competente in ricerche archeologiche, in lingue comparate; nulla impedisce a Caio di dare tutta la vita se lo crede per controllare, indagare, valutare. Tutto ciò è possibile.

Quanto è impossibile è di sostenere che il 1300 av. C. sia più vicino a noi dell'800 av. C. Di qui non si scappa!

Un fatto? Una conclusione.

E l'anticlericalismo? Mezzucci per sbarcare il lunario!

CARNEADE

Fos-sur-mer, 22 giugno 1953.

Ciò non ostante, questo liberale crede che debbano essere esclusi dal territorio degli S. U. i perturbatori politici. Ma chi sono i perturbatori politici?

Dai puritani del Massachusetts, a Thomas Paine, ad Albert Einstein — che avantieri preconizzava la resistenza degli intellettuali alle inquisizioni parlamentari — tutti coloro che hanno lasciato l'orma del proprio pensiero e della propria azione nella storia civile del paese furono perturbatori politici — "political-troublemakers!"

Senza i perturbatori politici il progresso delle forme della convivenza sociale sarebbe difatti inconcepibile.

## Consensi sediziosi

Tutto sommato, il prof. Einstein ha avuto una buona stampa e gli inquisitori del Congresso non hanno finora, che si sappia, fatto alcun passo per raccogliere la sua sfida.

Fra coloro che hanno ammirato la sua lettera a quel professore di Brooklyn, al quale diceva che ogni intellettuale dovrebbe essere "pronto a fare il sacrificio del suo benessere personale, nell'interesse del benessere culturale del paese" rifiutando di rispondere alle domande inquisitoriali di certe commissioni del Congresso, s'è trovata la redazione del quotidiano *Atlanta Constitution*, la quale pubblicava nella sua pagina editoriale del 15 giugno u.s. quel che segue:

"Einstein ha ragione, sono inquisizioni. — Colui che la storia ricorderà come una delle maggiori menti scientifiche del ventesimo secolo, è uscito momentaneamente dal campo delle sue applicazioni preferite per dare un colpo in favore della libertà intellettuale e della dignità della persona.

L'opinione di Albert Einstein, che "ogni intellettuale" dovrebbe rifiutare di rendere testimonianza davanti ad un comitato d'inchiesta del Congresso, giunse come un tonico a quanti deplorano i procedimenti da caccia all'eresia impiegati nelle inchieste dirette da gente del calibro di McCarthy, Jenner, Velde.

Mr. Einstein aveva ragione quando qualificò "inquisizioni" certe inchieste in corso, dicendo che "questo genere di inquisizione viola lo spirito della Costituzione".

Giunto al crepuscolo di una formidabile carriera intellettuale, l'uomo le cui equazioni hanno influenzato tutto il mondo, prende la parola in difesa del benessere culturale della sua patria adottiva, e le sue parole infondono vigore a quanti amano la libertà".

L'*Atlanta Constitution*, per chi non lo sapesse, è un giornale ultra-conservatore che si pubblica nella capitale della Georgia, che è per così dire il centro della reazione meridionale, e la sua opinione, influentissima, può dare un'idea dello stato di allarme in cui le tendenze forcairole sono andate gettando una parte considerevole della popolazione pensante.

Ma il Congresso — certo in omaggio al principio democratico del sistema rappresentativo — non se ne dà per inteso.

Infatti, il Senato degli S. U. ha approvato e mandato alla Camera dei Rappresentanti per l'approvazione, il progetto di legge McCarran inteso a garantire l'immunità ai testimoni citati dalle commissioni parlamentari d'inchiesta e, in tal modo sottraendoli alla giurisdizione del Quinto Emendamento, obbligarli a deporre anche contro se stessi, pena la condanna per "contempt of Congress".

L'inquisizione vuol passare ad ogni costo.

## Erano atei?

Quando gli antireligiosi oppongono alla propaganda clericale sul carattere religioso delle origini e sulle convinzioni religiose dei fondatori della repubblica degli Stati Uniti, il fatto che un buon numero di coloro che ispirarono la rivolta contro il dominio britannico e contro l'assolutismo statale dell'antico regime, i devoti tentano di mettere gli increduli con le spalle al muro rivolgendolo loro delle domande che vorrebbero essere imbarazzanti.

A questo proposito, la rassegna *Truth Seeker* ha

pubblicato nel numero di luglio le sue risposte a due o tre domande del genere.

Alla prima domanda: "Quali dei presidenti degli S. U. furono atei?", la redazione risponde che se "nessuno dei presidenti fu ateo, parecchi respingevano il Dio e la religione dei cristiani", e continua:

"George Washington era deista. Il deismo di John Adams era talmente diluito che il suo credo rassomigliava piuttosto alla filosofia agnostica di Herbert Spencer. Thomas Jefferson si diceva materialista, e credeva in un Dio materiale non nel Dio spirituale della religione; della Trinità cristiana egli scrisse sprezzantemente (8 dic. 1822) definendola come "a hocus-pocus phantasm of a God, like another Cerberus, with one body and three heads" (un fantasma fraudolento di un Dio, come un altro Cerbero, con un corpo e tre teste). James Madison ripudiava tutte le dottrine cristiane e come i suoi amici infedeli sembra professare una specie di deismo. Di James Monroe, il poco che si sa induce a credere che fosse un razionalista, probabilmente un deista. John Quincy Adams, come il radicale padre suo, John Adams, ripudiava l'ortodossia cristiana per intero: la divinità di Cristo, l'Espiazione, la dottrina della rivelazione. U. S. Grant era al massimo un teista, la sua religione era in sostanza quella di Thomas Paine. Abramo Lincoln, miscredente in gioventù, imparò entrando nella politica a tenere per sé le sue convinzioni sulla religione; non credeva in un Dio personale. Taft era un Unitariano.

Nessuno di questi nove presidenti degli Stati Uniti accettava il Dio dei cristiani, tutti ripudiavano lo Spirito Santo e la divinità di Cristo. Per quel che riguarda la religione cristiana è, per conseguenza, come se fossero stati atei".

La redazione del *Truth Seeker* non si prende la briga di rispondere alla seconda domanda che voleva sapere quanti e quali dei membri del Congresso degli S. U. siano stati atei, dicendo che chi entra nella politica è tenuto a nascondere le sue opinioni in materia di religione ove non si conformino all'ortodossia dell'elettorato. E alla terza domanda: "Quali ospedali, orfanotrofi ed altre istituzioni assistenziali siano sotto gli auspici di atei", risponde dicendo che l'assistenza non ha nulla a che vedere con la religione e che, in ogni modo, vi sono ospedali fondati da atei a Minneapolis, Minnesota (Eitel Hospital), ad Omaha Nebraska (Nicholas Senn Hospital), a Cleveland, Ohio (Crile-Institute).

Naturalmente queste domande sono un po' superficiali, prima di tutto perchè l'essere o non essere atei i politicanti non dice proprio nulla pro o contro l'ateismo, e perchè se gli atei, anche senza essere poverissimi, non possedessero le grandi somme che occorrono per fondare ospedali, non vorrebbe ciò dire che essi siano insensibili al sentimento della solidarietà ed a quello del prossimo.

Più importante, pare a me, sarebbe il dimostrare che gli atei sono generalmente persone di alto sentire, rispettosi della libertà e del diritto altrui.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

IL LAVORO NEL MONDO LIBERO — Rivista di 24 pagine pubblicata a cura del Servizio Stampa dell'Unione dei Lavoratori Italiani all'Estero — Trieste — Ha l'aria di una pubblicazione sterilizzata dagli uffici di propaganda americana, ricca di fotografie e povera di idee.

Giovanni Tummolo: DELIRIO CONTEMPORANEO (Misticismo e storicismo) Trieste — 1953 — Opuscolo di 54 pagine con copertina — Prezzo lire 100. Contiene una "nuova" definizione dell'anarchia ed un attacco all'anarchismo "tradizionalista". L'Adunata è naturalmente uno dei bersagli dei suoi strali polemici, e "prova", in maniera per lui soddisfacente, che "non solo il ducino Max Sartin non è anarchico, ma non lo sono neanche quelli che sostengono il suo settimanale".

Tanto per dare un'idea del delirio di questo autore.

NOTE CRITICHE — di Domenico Mirengli — (Missiva 113) — Fascicolo di nove pagine battute a macchina dove si parla del come l'anarchico dovrebbe trattare i fenomeni "metapsichici".

C.R.I.A. — Bollettino n. 19, in lingua spagnola, della Comision de Relaciones Internacionales Anarquistas — 145 Quai de Valmy — Paris X — France. Fascicolo di 26 pagine battute a macchina e riprodotte al ciclostile.

TRUTH SEEKER — Volume 50 — Numero 7 — Luglio 1953 — Rassegna mensile di discussione antireligiosa, in lingua inglese. Indirizzo: 38 Park Row — New York 38, N.Y.

# Chi pecora si fa...

L'Era Nuova, il giornale che nel proposito dei compagni di Paterson avrebbe dovuto prendere il posto della vecchia *Questione Sociale* — soppressa nella grande repubblica americana con un ukase imperiale, proprio come usava anni addietro e non si osa più, oggi, in Russia, in Turchia, in Portogallo — assapora in anticipo le delizie della legge Penrose.

Il primo numero del nuovo giornale infatti, che portò la data del 13 giugno corrente, e che noi abbiamo, in via diremo così confidenziale, ricevuto avventieri, è stato nel totale dei suoi esemplari trattenuto alla posta di Paterson in attesa di ordini superiori.

Ai modesti mercanti di lardo misterioso e di sospensorii brevettati che siedono sulle sorti della repubblica, il senatore Penrose aveva in nome di Teddy Roosevelt chiesta una legge che frenasse la stampa immorale, ed il Congresso, il Congresso dei mercanti di lardo e di sospensorii, emendando per la diciassettesima volta la Costituzione, riconobbe nel Postmaster General soltanto, e soltanto dal 1. luglio p. v., il diritto di censura e di confisca delle pubblicazioni immorali.

Tanto è bastato perchè tutte le ostriche della burocrazia (canoro fetido di tutte le domesticità e di tutte le prevaricazioni, qui più che in Russia) si sentissero subito e tutte toccate dalla grazia dell'infalibilità che irradia dalla ciambella del supremo gerarca, e che anche quel povero ed ottuso travet che è il Postmaster di Paterson sentisse di avere per sé, oggi, un mese prima che la legge Penrose abbia vigore, il diritto di censura e di sequestro su ogni pubblicazione, anche la meno immorale, anche la meno sovversiva, com'è senza dubbio il primo numero dell'Era Nuova dei compagni di Paterson, N. J.

I quali, sopprimendo il sottotitolo di "periodico socialista anarchico" che la vecchia *Questione Sociale* sventolava fieramente, e purgando di ogni affermazione anarchica o rivoluzionaria e di ogni accenno sovversivo, meticolosamente, le venti colonne del primo numero dell'Era Nuova, si sono illusi di contendere alle autorità tutorie ogni pretesto a sopraffazioni ed a confische; o si sono, nella meno disgraziata delle ipotesi, proposto di dimostrare alla grande massa dei compagni che la nuova legge, più che la immoralità della dottrina anarchica, minaccia l'aspirazione apolitica ma economicamente precisa e specifica del proletariato ad attingere la propria emancipazione nell'assidua e progressiva limitazione dei privilegi della classe dominante.

Cedendo, secondo il nostro povero avviso, ad un funesto errore.

Perchè se le scurillità, le sguaiataggini, le sbocate violenze verbali non servono a nulla e se ne può, con vantaggio della serietà e della dignità, fare a meno, la reticenza sui principii che ispirano la nostra azione, il silenzio o anche peggio, l'equivoco sui mezzi a cui ne chiediamo il trionfo, non compromettono soltanto i risultati del nostro apostolato educativo, ma sanciscono in ultima analisi l'efficacia (che noi contendiamo esplicitamente) di una legge che noi non riconosciamo neppure quando siamo costretti a subirla.

E con quale risultato poi?

Che all'Era Nuova diventata anodino "periodico settimanale", all'Era Nuova che evita con tutta prudenza ogni familiarità coll'anarchia e la rivoluzione sociale, i lacchè famelici ed analfabeti dell'ufficio postale di Paterson, più devoti al salario ed al padrone che non alla costituzione ed alla repubblica, usano il trattamento che riservavano ieri alla *Questione Sociale*, periodico "socialista anarchico" che ad ogni riga preconizzava la violenta distruzione dell'ordine costituito.

L'ossequio della legge è puramente formale, esteriore, effimero, siamo pienamente d'accordo, ma risultato per risultato — ed i risultati erano prevedibili — la sopraffazione scrosciante sulla nostra fermezza intransigente sarebbe stata forse più umiliante che il passaporto accordato alle nostre contribuzioni?

Non lo crediamo noi, non lo crede il pubblico, non lo crederanno neppure i compagni di Paterson che, sentinelle perdute agli avamposti in quella vandeia selvaggia, in quella beozia che è il New Jersey, squillando il peana di tutte le rivolte a tutte le leggi dello stato borghese, a tutti gli istituti della società borghese, a tutti i dogmi della morale borghese, s'apprestano a spiegare in fac-

cia al nemico il vessillo intemerato che sa tutte le tempeste ma ignora fino ad oggi umiliazione e viltà.

Ed è con loro, come non fu mai più fervido, il voto dei nostri cuori.

("C. S.", 20 giugno 1908).

# Tiremm innanz!

L'11 luglio 1908 la "Cronaca Sovversiva", che fino allora era stata di quattro pagine, di piccolo formato, con quattro colonne ciascuna, aumentò il suo formato, portò a cinque il numero delle colonne e prese la testata disegnata da Carlo Abate, assumendo la veste che conservò poi fino alla sua soppressione nel 1918.

Quello che segue era il primo articolo di quel numero.

Al momento di andare in macchina non sappiamo ancora quale esito sortirà il nostro tentativo di ingrandire, di migliorare il nostro giornale.

Sono sorte, contro il proposito temerario, tante difficoltà di carattere tecnico che ci è parso, per un momento, non si fossero la nostra vecchia macchina e le quattro casse di carattere che sono tutto il nostro patrimonio tipografico messe dalla parte della serenissima inquisizione repubblicana dei Meyer e dei Pensose.

Non è superato ancora un ostacolo che un altro si aderge più aspro e più ostinato; non si è ancora sostenuta — ed a prezzo di quali sacrifici sappiamo noi soli — una spesa che un'altra si affaccia più grave e più minacciosa.

Pure noi abbiamo fino ad ora viva e tenace nell'animo la speranza che riusciremo a trionfare di tutte le difficoltà ed a tenere la promessa che alla promulgazione della legge Penrose abbiamo fatta ai compagni ed ai nemici contemporanea-

mente.

E vi dobbiamo pure riuscire! Ai nemici che dall'olimpico sfolgorano contro l'indocile araldo delle nostre aspirazioni gli anatemi irosi, noi dobbiamo dimostrare che la reazione — quali che siano le forme onde si ammantano — non può che riaccendere del nostro apostolato il più fervido entusiasmo, e dell'azione nostra la più energica attività.

Ai compagni che si stringono attorno a noi con rinnovata solidarietà nell'ora del cimento, noi dobbiamo mostrare che la voce squillante sulla morta gora della proterva domesticità universale l'inno di tutte le rivolte, non si affievolisce ma si incora oggi che dal padule agitato, sotto il cielo in tempesta, gorgoglia la truce e secolare minaccia del sant'uffizio contro le temerità incoercibili del libero pensiero.

E vi dobbiamo pure riuscire!

Possono i dogmi di una chiesa prescrivere, svanire l'anatema dei concilii, smarrirsi il verbo per le vie tortuose della fede cieca. Non può smarrirsi tra le tempeste la verità, abdicare la giustizia alla violenza, la verità alla menzogna, nè prescrivere in nome del privilegio le ragioni della vita che fremono impazienti nel nostro apostolato livellatore.

Contro il vecchio mondo, barcollante sotto la duplice inesorabile condanna della storia e della ragione, esso riafferma e rivendica, nel nome della storia e della ragione, l'egual diritto per tutti i nati di donna alla vita ed alla libertà, al benessere ed alla gioia; raccoglie dai campi avari, dalle esuli miniere, dai bagni orrendi le falangi innumeri degli schiavi e li sospinge, rotta ogni catena, ogni devozione, ogni barriera; per le vie dell'avvenire all'ultima battaglia, all'ultima vittoria, alla gloria ed alla gioia delle nuove aurore, le aurore della redenzione.

Nessuna forza umana potrà scongiurare l'ineffabile, sbarrare alla civiltà, alla libertà il cammino.

L'utopia reazionaria si infrangerà contro l'insurrezione unanime degli spiriti liberi affrettando l'ora dell'urto supremo e la nostra vittoria.

Tiremm innanz!

L. GALLEANI

## Correzione

Nell'articolo del compagno Nino Napolitano (e non Napoletano), pubblicato nel numero della settimana scorsa, bisogna correggere l'ultimo verso di Rapisardi in fondo alla prima colonna della 4.a pagina: "la tutta ira del ciel?" (e non "la tua ira del ciel?" come erroneamente fu stampato).

# PINOCCHIO ed i suoi vampiri

Quanto prima "Pinocchio" avrà il suo monumento; e, principalmente, per sottoscrizione dei bimbi di tutto il mondo, ai quali il celebre burattino, a traverso le sue avventure, ha procurato emozioni e gioia ineffabili, essendo stato il libro tradotto in quasi tutte le lingue.

Ma se ai bimbi "Pinocchio" ha dato emozione e letizia, agli editori, di quasi quattro generazioni, ha dato guadagni non indifferenti, con edizioni che da più di un sessantennio si susseguono una dopo l'altra con tirature a migliaia e migliaia di esemplari ed in veste tipografica per tutte le borse, sino agli esemplari di rarità bibliografica.

Dunque, gli editori presenti, e passati, sarebbero obbligati a "Pinocchio" di gran parte della loro fortuna, al punto che, se essi volessero, da soli potrebbero innalzare al celebre burattino un monumeto d'oro, coll'aggiunta di una scuola per ogni città del mondo dov'egli ha acquistato diritto di cittadinanza, intitolata al suo nome.

Io ho sempre considerato il libro di Collodi come La Divina Commedia dei fanciulli, che nella mia biblioteca ha sempre figurato accanto a quello dell'Alighieri.

Si sa che prima che Carlo Lorenzini (Collodi) immaginasse e scrivesse il suo libro, altri molti avevano scritto per i fanciulli; ma, a differenza dei suoi predecessori, il Lorenzini col suo "Pinocchio" ha avuto il merito di dare alla sua creatura tanta umanità e vera sensibilità da avere il burattino in comune con gli altri suoi fratellini di carne e di ossa, vizietti e difettucci.

Collodi, col suo "Pinocchio" liberò la narrativa dei fanciulli dell'abusata forma fiabesca, coi principii azzurri ed i palazzi incantati, per guardare la vita un po' più da vicino colla realtà delle sue miserie, delle sue menzogne, e le sue speranze di una migliore trasformazione della vita.

Con ciò non vogliamo dire che il Collodi abbia rinunziato all'immaginativa fantasiosa; no; ma diciamo che egli ha usato della fantasia per uscire dall'umanità.

Ma nuova è la via intrapresa dall'autore colla sua narrativa, ed il suo racconto comincia con un nuova battuta:

— "Cera una volta..."

— "Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.

— "No ragazzi, avete sbagliato.

— "Cera una volta un pezzo di legno".

E questo pezzo di legno piangeva e rideva come un bambino. Perfettamente!

E questo burattino che vien fuori dal prodigioso... pezzo di legno, e per opera di maestro Geppetto, deve poi conoscere tutte le bricconate che si commettono nella vita.

Quando "Pinocchio" torna ad incontrarsi colla Volpe ed il Gatto, che l'avevano già tratto in inganno, egli rivolge loro l'ammonimento:

— "Addio, mascherine! Ricordatevi del proverbio che dice:

"Chi ruba il mantello al suo prossimo, per il solito muore senza camicia".

E così, di morale in morale "Pinocchio" arriva alla trasformazione di sé stesso in un ragazzo che sa il fatto suo.

Dopo Collodi, anche la letteratura per i ragazzi prende un nuovo indirizzo realistico, che si afferma con Luigi Capuana.

Ma nessuno finoggi è riuscito ad interessare i bimbi quanto "Pinocchio".

— Insomma, sarebbe, per caso... anarchico questo "Pinocchio"?

Nò, "Pinocchio" non è... anarchico, non è un... programma anarchico; il che sarebbe un assurdo, anche se un libro del genere fosse stato scritto da un anarchico.

"Pinocchio" è una creatura senza freno che — come abbiamo già detto — segue il suo istinto monellesco, per trarre le conseguenze alla fine delle sue avventure.

Non sono mancati scrittori di parte, per cimentarsi in lavori del genere con riferimento alla questione sociale, ma i loro lavori hanno avuta poca fortuna, anche per l'accessibilità alla mente del fanciullo.

Anche il nostro Luigi Galleani attese ad una pubblicazione per fanciulli, alla quale aveva dato il titolo di "Balilla"; ma i suoi articoli — a giudicare da quelli che abbiamo letti —, scritti sem-

pre nella sua forma elevata, andavano bene ancora per i piccoli e per i grandi.

Un altro scrittore: Italo Toscani, diresse un giornale per fanciulli, dal titolo: "Il Germoglio".

Lo stesso Toscani pubblicò libri del genere, ma preoccupato anch'egli della questione sociale, riuscì faticoso alla intelligenza del fanciullo, che rimane sempre coll'attrattiva della favola. — Mentre sarà sempre compito dei genitori quello di spiegare ad esso le cose in modo da metterlo sulla via del Vero e del Giusto.

\* \* \*

Ma avevamo incominciato il presente articolo per dedicarlo esclusivamente a "Pinocchio" ed ai suoi vampiri. Sì, perchè anche "Pinocchio" conobbe lo sfruttamento per opera dei suoi editori.

Carlo Lorenzini (Collodi, autore di "Pinocchio") non avrà preso, certamente, che poche lire dal suo editore in cambio del suo piccolo capolavoro. Pochine pochine, tanto che non saranno nemmeno bastate per rimborsarlo della spesa del tabacco per la pipa, e qualche bicchiere di buon vino, che l'autore consumava all'osteria, dove andava per stendere il suo originale racconto.

E chi sa, se gli stessi editori non saranno assenti nella sottoscrizione delle onoranze, riservandosi di dare per l'occasione una nuova edizione del libro che sarà per loro motivo di nuovi guadagni e di nuove speculazioni.

Carlo Lorenzini, il monumento se lo è inalzato da sé col suo libro che a lui ha reso solo onori, ma agli Editori fortune.

NINO NAPOLITANO

## Possibile?

Il corrispondente gappista del *Libertaire* di Parigi manda a questo giornale una corrispondenza sui risultati delle elezioni generali politiche, corrispondenza che è stata pubblicata nel numero del 2 luglio del settimanale francese sotto il titolo incredibile: "Le elezioni dimostrano la maturità politica e rivoluzionaria del proletariato italiano".

Com'è mai possibile che delle lezioni dimostrino la maturità politica di un proletariato?

Il corrispondente anarchico dell'ebdomadario libertario di Parigi considera dimostrazione di maturità politica il fatto che il blocco governativo di De Gasperi non è riuscito ad ottenere la maggioranza dei voti validi, sì che la legge-truffa è risultata inapplicabile. Ma non veniva la legge-truffa in pratica osservata per il fatto stesso di averla l'elettorato italiano accettata recandosi a votare il 7 e l'8 giugno, in conformità di tale legge?

In quanto alla maturità politica e rivoluzionaria del proletariato italiano, vediamo un po'.

Il blocco governativo clericale ricevette, il 7 giugno 1953, 13.488.000 voti, le opposizioni ne ottennero 13.578.000 — ma di questa somma di voti antigovernativi 3.437.000 andarono al Partito Nazionale Monarchico (1.856.661) e al fascista Movimento Sociale Italiano (1.580.395). V'è poco da gongolare: il passaggio di un paio di milioni di voti dal partito clericale al partito monarchico-fascista non giustifica rallegramenti su di una pretesa "maturità politica e rivoluzionaria del proletariato italiano", che si concreta nell'invio di 40 monarchici e di 29 fascisti alla nuova Camera dei deputati (nella Camera precedente i monarchici erano 13, i fascisti si confondevano nei 14 del gruppo "misto").

I socialisti hanno ricevuto 3.440.222 voti, i comunisti 6.122.638 voti, in tutto: 9.562.860. Starebbe qui la dimostrazione della maturità politica e rivoluzionaria del proletariato italiano?

Pare che così pensi il corrispondente del *Libertaire* poichè, dopo essersi rallegrato del continuo aumento di voti del partito comunista, scrive:

"I gaap che hanno avuto agio di svolgere un'intensa propaganda ideologica col loro astensionismo rivoluzionario, toccando diverse classi di lavoratori, mantenendo contatti coi militanti di sinistra, troveranno più facilmente per l'avvenire la possibilità di allargare la loro politica rivoluzionaria, troveranno condizioni favorevoli al loro lavoro in estensione e in profondità".

Che vi siano in Italia dei militanti rivoluzionari, anche non anarchici, il cui rivoluzionamento merita rispetto è certo possibile, ma che il valore di questi si rifletta nella politica e nella direzione

dei partiti di Nenni e di Togliatti, in favore dei quali si contano i voti del 7 giugno, è senz'altro da escludersi. Quei due partiti vogliono governare, vogliono governare con la borghesia e col partito clericale, con la Montecatini e col Vaticano; non vogliono governare col proletariato, meno ancora con la rivoluzione. E questo sanno i gappisti d'Italia come quelli di Parigi.

Del resto, la maturità politica e rivoluzionaria del proletariato italiano è meglio valutata se si riflette alla descrizione che lo stesso corrispondente del *Libertaire* fa della situazione italiana. Dice:

"Noi troviamo una situazione caratterizzata economicamente da un profondo disagio sociale del proletariato e delle masse popolari (due milioni di disoccupati, quattro milioni di parzialmente privi di lavoro, migliaia di licenziamenti, almeno un terzo delle famiglie italiane in condizioni miserrime, una massa di giovani senza possibilità di lavoro, ecc.)."

Fermiamoci ai due milioni di disoccupati totali e ai quattro milioni di disoccupati parziali: Fanno in tutto sei milioni di . . . elettori. Ammettiamo il minimo, ammettiamo che ciascuno di questi sei milioni di vittime della disgraziata situazione economico-sociale in cui si trova abbia almeno un congiunto (padre, madre, fratello, sorella, coniuge, figlio . . .) affezionato abbastanza da sentire il suo disagio ed a sua volta . . . elettore: sarebbero in tutto dodici milioni di elettori proletari, i quali avrebbero espresso il giorno delle votazioni il proprio malcontento deponendo in favore (non dei monarchico-fascisti) ma dei partiti di sinistra il proprio suffragio.

Ora, a parte che non v'è nulla di rivoluzionario nel votare in favore dei socialcomunisti — che sono due partiti di mera opposizione politica — e non v'è nessuna dimostrazione di maturità politica nel fatto di votare, a conti fatti i socialcomunisti riceveranno il 7 giugno u.s. non dodici milioni di voti ma poco più di nove milioni e mezzo.

Si potrebbe continuare di questo passo analizzando dettagliatamente i programmi dei vari partiti e i risultati delle elezioni e l'attività degli eletti nel nuovo parlamento, sicuri di dover concludere che le recenti elezioni non hanno dimostrato proprio nulla di nuovo, ma come tutte le precedenti hanno dato spettacolo miserando della squallida incoscienza dell'elettorato che, soffrendo in Italia anche più che in molti altri paesi continua a votare per i propri signori e sfruttatori.

Perchè allora, cotesto scrittore e cotesto giornale che si professano anarchici, trovano nelle ultime elezioni italiane una virtù che gli anarchici hanno sempre negato alle votazioni parlamentari, e il segno di una maturità politica e rivoluzionaria che, all'esame dei fatti risulta insussistente?

Non vorrei malignare, ma francamente, leggendo l'articolo del *Libertaire* si riceve l'impressione che l'autore prepari il terreno alla partecipazione della sua . . . futura organizzazione alle future battaglie elettorali. Dolente di vedere il partito comunista profittare del malcontento e del disagio popolare, "Siamo certi — dichiara — che il movimento anarchico rivoluzionario, se avesse avuto un'organizzazione conseguente, degli obiettivi politici precisi d'agitazione e di propaganda, dei quadri preparati, avrebbe facilmente ottenuto molti dei risultati raccolti dal Partito Comunista".

I risultati che il corrispondente del *Libertaire* invidia al Partito comunista sono voti allo scrutinio elettorale del 7-8 giugno 1953, e seggi nel secondo Parlamento della Repubblica Italiana.

Gli anarchici non sanno che farsene di questi risultati, ma è istruttivo sapere, per la penna di Arrigo Cervetto, corrispondente dei G.A.A.P., che fanno venire l'acquolina in bocca agli strutturalisti che ancora sostengono di essere i legittimi eredi e continuatori dei congressisti di Saint-Imier.

M. S.

**VOLONTÀ' Anno VII — N. 4 — 31 maggio 1953**  
— Rivista Anarchica Mensile — Edizioni R.L. Napoli.

**Sommario:** G. Berneri: "Un soldo di speranza?"; C. Zaccaria: "Politici all'opera"; D. Levi: "In margine a Marx"; A. Prunier: "Stalin, Aragon e l'Anarchismo"; A. Moravia: "Uomini e Macchine"; A. Prudhommeaux: "Idee sull'origine dell'Uomo"; \*: "Sofia Perowskaia"; C. Doglio: "L'equivoco della città giardino"; P.B.: "Indiana"; V.: "Chiarimento"; V. Hugo: "Luisa Michel"; Lettere dei lettori; Recensioni; Note.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 348 — Napoli.

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

NEW YORK, N.Y. — Domenica 9 agosto all' "International Park" (formerly Wilth's Park) 814 E. 225 St., Bronx, N.Y. avrà luogo un picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Cibarie e rinfreschi per tutti; ballo con una buona orchestra. Per recarsi sul luogo, prendere il subway di Lexington Avenue che va alle 241 strade e White Plains Road, e scendere alla 225 St. Station. Camminare pochi passi a destra. In caso di cattivo tempo il picnic avrà luogo lo stesso.

I Promotori

\* \* \*

WALLINGFORD, Conn. — Domenica, 19 luglio, ore 3 p.m. alla Casa del Popolo avrà luogo la ricreazione mensile. Il ricavato sarà devoluto dove urge il bisogno.

Il Gruppo L. Bertoni

\* \* \*

PROVIDENCE, R. I. — Domenica, 26 luglio alla "Bell Farm", 129 Douglas Pike, Smithfield, R.I., avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Per questa nostra annuale manifestazione di solidarietà con il nostro giornale, contiamo sull'intervento dei compagni ed amici dei paesi limitrofi. Pranzo alle ore 1 p.m. precise, con cibarie e rinfreschi per tutti.

Il Circolo Libertario

\* \* \*

EAST BOSTON, Mass. — Per il picnic del 26 luglio a Providence, R. I., i compagni di E. Boston noleggeranno dei "busses". Coloro che vorranno intervenire possono chiamare subito per telefono all'Aurora Club la sera del venerdì e il sabato dalle ore 7 p.m. alle ore 12 p.m. Numero: East Boston 7-4442-M. Che i compagni ci avvisino per tempo per saperne regolare e prenotare il posto.

L'incaricato

\* \* \*

NEW EAGLE, Pa. — Domenica 26 luglio al medesimo posto degli anni scorsi — presso la casa di F. Venturini, avrà luogo una scampagnata familiare con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà devoluto dove urge il bisogno.

Verranno proiettate delle pellicole interessanti. Compagni ed amici sono invitati per la riuscita dell'iniziativa e passare una giornata di svago.

Gli iniziatori

\* \* \*

DETROIT, Mich. — Domenica 26 luglio alle 22 Miglia e Dequindre Rd., avrà luogo una scampagnata familiare.

Il mangiare ognuno lo porti con sé: ai rinfreschi penseremo noi.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre, a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

I Refrattari

N.B. — In caso di cattivo tempo scampagneremo nella sala.

\* \* \*

FRESNO, Calif. — Il 4 luglio u.s. in casa del compagno L. Quercia ebbe luogo una ricreazione familiare. Si ebbe un ricavato di dol. 113.80 che dividiamo: per un compagno ammalato d'Italia dol. 30; per i carcerati di Schio 30; per le Vittime Politiche d'Italia 53.80. A tutti il nostro ringraziamento con un arrivederci presto.

Pietro

### AMMINISTRAZIONE N. 29

#### Abbonamenti

Haledon, N. J., Velia Navone 2; Astoria, N. Y., J. Sorgini 3; Pen Arys, Pa., G. Del Mas 2; Martin Creek, Pa., N. Tozzi 3; Hershey, Pa., G. Cini 3; Philadelphia, Pa., A. Carbone 5; Chester, Pa., F. Cellini 5; Benld, Ill., F. Francone 2; Benld, Ill., A. Ciuffini 2; Chicago, Ill., S. La Spina 3; Utica, N.Y., A. Albanese 3. Totale 33.00.

#### Sottoscrizione

Allentown, Pa., J. Sponchiado 10; New York, N.Y., Rivendita a mezzo M. Fierro 6.50; Portland, Oreg., S. Manzin 1; Miami, Fla., Dal picnic del 4 luglio a mezzo gli iniziatori 175; San José, Calif., G. Pillini 2.50; Farmingdale, N.Y., Emilia Poggi in memoria di Antonio Poggi 3; Chicago, Ill., S. La Spina 3; Utica, N.Y., A. Albanese 2; Detroit, Mich., V. Crudo per un libro 3. Totale 206.00.

#### Riassunto

Deficit precedente	dol.	29.73	
Uscita		451.59	
			481.32
Entrata:	Abb.	33.00	
	Sott.	206.00	239.00
DEFICIT			242.32

E' uscito: UN TRENTENNIO DI ATTIVITA' ANARCHICA — (1914-1945) — Documentazione della attività svolta dagli anarchici italiani durante trent'anni di lotte.

Gruppo Editore L'ANTISTATO — Prezzo: \$1.25. Richiederlo alla Biblioteca dell'Adunata.



## L'epurazione

L'epurazione delle biblioteche del Dipartimento di Stato degli S. U. all'estero va prendendo forma permanentemente.

Il dott. Robert L. Johnson messo a capo della International Information Administration dal governo Eisenhower in seguito agli attacchi del sen. McCarthy — ed ora sua volta dimissionario — prima di ritirarsi dalla carica ha pubblicato una relazione che indica le proporzioni dell'epurazione e l'indirizzo che, di questa si propone di seguire. Da cotesta relazione, pubblicata nel Times del 9-VII-1953, risulta fra l'altro:

— L'International Information Administration gestisce 189 biblioteche all'estero, con un totale di 2.000.000 di volumi che furono letti o consultati durante l'anno 1952 da circa 36.000.000 di persone.

— Le opere escluse definitivamente dalla direzione generale del servizio sono in tutto venticinque (25) e ne sono autori otto scrittori noti come comunisti o filocomunisti. Essi sono: Browder, ex-segretario del Partito degli S. U.; Foster, segretario attuale; Ebreburg, scrittore bolscevico russo; Gorki, scrittore russo anteriore al bolscevismo, del quale gli stessi bolscevichi si sono accusati di avere affrettata la morte, avvenuta nel 1936; Lysenko, scienziato russo; John Reed, comunista americano del periodo rivoluzionario; Agnes Smedley e Anna Louise Strong scrittrici americane filobolsceviche.

Si ricorderà che il McCarthy aveva accusato il Dipartimento di Stato di avere nelle sue biblioteche all'estero non meno di 30.000 libri scritti da comunisti (v. Herald Tribune, 9-VII-1953). Il Times di New York, dopo un'inchiesta condotta dai suoi corrispondenti nei centri principali del mondo, dichiarava, nel suo numero del 22 giugno u.s., che i libri tolti dalla circolazione delle biblioteche americane all'estero ammontavano a parecchie centinaia e gli autori censurati superavano i quaranta.

Questa differenza tra il numero dei libri e degli autori che facevano ombra, e quelli che apertamente si dichiarano indesiderabili nelle biblioteche americane all'estero, non diminuisce affatto l'importanza, anzi la gravità dell'epurazione.

I partigiani della censura si giustificano dicendo che il governo degli Stati Uniti non deve essere tenuto a mettere e tenere in circolazione i libri e le idee di coloro che mirano a distruggere il governo degli S. U. stessi. (Veramente, i bolscevichi mirano a conquistare, non a distruggere il governo degli S. U. e degli altri paesi). E sotto la grandine delle accuse dei cacciatori d'eresie, i funzionari del governo si difendono annunciando che "nessuno dei venticinque titoli eliminati (39 volumi in tutto) è stato comperato con danaro stanziato dall'ente ma tutti furono regalati, oppure passarono al servizio Informazioni da altre biblioteche ereditate dal Dipartimento di Stato" (Times, 9-VII).

Poco importa. La paura delle idee rimane. Il fatto della censura resta. L'orrore dell'eresia si conferma a regola di governo. E tutte queste cose insieme dimostrano che nemmeno nella sua forma democratica può lo Stato rispettare effettivamente la libertà di pensiero e di espressione.

Nella sua relazione, il dott. Robert L. Johnson fa suo uno degli slogan di moda presso i cacciatori d'eresie: "controversy, yes; conspiracy, no" (controversia, non cospirazione). Ma a chi vuol darsi ad intendere che un libro pubblicamente stampato e distribuito possa costituire una cospirazione? Buone o cattive, un libro non può contenere che idee — e le idee pubblicamente esposte non possono essere confutate che mediante altre idee pubblicamente esposte. La censura non riesce nemmeno ad occultarle.

Del resto, anche nelle proporzioni ridotte qui indicate, l'epurazione del governo degli S. U. in corso serve soltanto a soddisfare il desiderio assurdo di tacitare opinioni e critiche sgradite a chi comanda, come dimostra l'eliminazione di due libri del Gorki: "In America" (eliminato a Tripoli) un libro scritto in seguito ad un viaggio

compiuto dall'autore al principio del secolo; e "Los Vagabundos" (epurato a Managua) traduzione spagnola di un'opera puramente letteraria scritta anche prima!

## Santi commerci

L'ultimo numero del Truth Seeker (July 1953) racconta che lo stato di Israele — fondato esclusivamente su di una tradizione religiosa — sta incoraggiando un commercio assai prospero col resto del mondo, un commercio le cui risorse sono presso che inesauribili.

E' il commercio dell'acqua santa del fiume Giordano e quello della "terra santa", cioè la creta e la sabbia che si trovano nelle regioni nelle quali si suppone che sia nato e vissuto quel Cristo da cui è discesa la religione cristiana.

Promotrice di tale commercio è una ditta che il foglio Liberale di New York denomina la "Holy Land Nazareth Company" e di cui sono proprietari degli affaristi cattolici. Ma si tratta di cose sacre e sante, e si comprende che le diramazioni internazionali di cotesto commercio siano sotto gli auspici della gerarchia cattolica apostolica romana.

Sarebbero infatti i vari ordini religiosi di questa chiesa quelli che danno impulso e soprintendono, in ogni parte del mondo, all'importazione e alla venerazione delle sacre merci provenienti dalla "Terra Santa", insegnando ai credenti affidati alla loro tutela ad apprezzarne l'importanza ed a sussidiarne il culto.

Quando si pensa alle altezze a cui è arrivata già ed a cui può arrivare nell'avvenire l'intelligenza dell'essere umano, cotesto spettacolo di superstizione e di speculazione inverecconda fa l'effetto d'una doccia fredda.

Ma non bisogna scoraggiarsi. Le origini della nostra specie sono umili, la strada percorsa dal protoplasma all'aquila, al dinosauro a Leonardo è lunga, faticosa, incommensurabile. Ma le cime che ci stanno davanti sono più alte di quelle che furono superate dagli avi, e saranno certamente scalate dai nipoti delle generazioni future, se e finché fremano nel cervello dell'essere umano il palpito della vita e l'ansia del sapere.

## Sacre frodi

La politica, potrebbe essere definita come l'arte della frode pubblica. E' quindi naturale che ogni atto politico si presti a sospetti e ad accuse di frode.

Ho qui sul tavolo un ritaglio di giornale in lingua italiana, che non saprei dire di dove venga, ma che riporta il disgusto di un cittadino di Cairo, Illinois, il quale, eletto consigliere municipale, si dimise dopo la terza seduta a cui aveva partecipato dicendo che "mai avrebbe immaginato che l'esercizio della cosa pubblica fosse una disgustosa pagliacciata".

Tra gli atti politici che più si prestano alla mistificazione, all'inganno e alla frode, sono naturalmente le elezioni. Non v'è campagna elettorale che non lasci dietro di sé una profonda scia di accuse e di controaccuse sull'operato di tutti i partiti che vi partecipano.

Dopo le elezioni dello scorso giugno in Italia, l'organo ufficiale del partito socialista italiano dedicò pagine intere a denunciare i brogli elettorali del partito clericale. Già Scelba aveva messo le mani avanti, dicendo che "un governo il quale organizza le elezioni deve vincerle altrimenti significa che è un governo di imbecilli". E in politica l'imbecillità è la massima delle colpe, mentre la disonestà riuscita è il più ammirato dei meriti. Scelba — il ministro del banditismo e dell'assassinio — ha fatto naturalmente tutto quel che ha potuto per non apparire un imbecille.

E s'è procurata la complicità delle suore. Pare, leggendo l'Avanti!, che uno dei brogli più sfacciati sia stato quello dei certificati elettorali che permettevano alle stesse persone che n'erano in possesso di votare più d'una volta, nel proprio nome e nel nome di altri: assenti o magari defunti.

"A Bari — riporta questo giornale (9 giugno) — otto suore sono state denunciate per aver votato due volte". "Una macchina con a bordo sei suore provenienti da Palma di Campania è stata seguita in motocicletta da due cittadini fino a Napoli. Giunta a Monte S. Severino, una delle suore è discesa dalla macchina. Fermata, è stata trovata in possesso di undici certificati elettorali". "A Reggio Calabria centocinquanta monache che avevano già votato al seggio numero venti si sono subito trasferite a Messina per poter votare una seconda volta". "A Trapani sono state arrestate una suora e la sorella del parroco di Borgo Annunziata perchè scoperte a votare per la seconda volta". "A Livorno, subito dopo aver votato alla sezione dov'erano iscritte, cinque suore salivano su un'automobile e venivano trasportate a grande velocità a un'altra sezione elettorale. Alcuni cittadini accortisi della manovra, seguivano le suore e giungevano a tempo per vederle entrare nella seconda sezione elettorale. . . Accortesi di essere seguite le suore si ritirarono precipitosamente".

Si capisce che i socialisti avranno fatto altrettanto dove hanno potuto farlo impunemente. Si può anche ammettere che non tutti i fatti denunciati dal giornale socialista siano autentici. Ma quando si annuncia l'arresto di suore per frode — e la polizia che compie quegli arresti è agli ordini di Mario Scelba, ispiratore e duce delle suore stesse — non è lecito pretendere che si tratti proprio solo di immaginazione avversaria.

## Perche' combattono

Ci si domanda perchè si continui a combattere e ad ammazzare la gente in Corea quando le due parti in conflitto si sono intese, da anni, sulle linee topografiche dell'armistizio e, da mesi, sullo scambio dei prigionieri. Perchè?

Uno dei quotidiani più reazionari che esistano nel paese, la Chicago Tribune, pubblicava nel suo numero del 24 giugno scorso una lettera del pubblico che tentava di dare una spiegazione del sanguinoso anacronismo indicato da questo "perchè?"

L'autore della lettera si firma col nome di Wm. B. Fogarty, scrive da Denver, Colorado, ricorda che nel luglio del 1951 il Senato degli S. U. lamentava la scarsità di tungsten di cui dispone il governo, e riportava la seguente dichiarazione fatta da John Small, chairman del board vegliante sulla produzione delle munizioni per l'esercito degli S. U.:

"Il mantenimento delle posizioni attualmente occupate in Corea non è soltanto importante dal punto di vista militare, ma è anche una questione vitale per tutto il nostro programma difensivo. Novanta per cento delle riserve di tungsten esistenti al di fuori della Cina è situato nell'area attualmente occupata dalle truppe degli Stati Uniti al nord del 38.º Parallelo. E' cosa della massima importanza che noi manteniamo il controllo di questo settore, onde avere accesso alle grandi riserve di tungsten che abbondano in questo luogo".

I patriottissimi americani vi diranno che il tungsten coreano è questione di vita o di morte per gli S. U. e che la sicurezza della nazione esige che il possesso di quel minerale sia difeso anche a costo di centinaia di migliaia di vite umane. I patriottissimi della Cina bolscevizzata sostengono, dal canto loro, che il possesso delle montagne e dei laghi della Corea settentrionale è indispensabile alla sicurezza della Manciuria e della Cina tutta, e che bisogna difenderlo anche se ciò dovesse costare la vita di milioni di giovani coreani e cinesi.

Su questo terreno non vi sono limiti alle giustificazioni delle cupidigie dei governanti. Non v'è un governo che non si senta menomato o minacciato dall'esistenza stessa di tutti gli altri governi della terra. Non ve n'è uno solo che possa dirsi sicuro finchè esista un altro governo sulla faccia della terra.

Il tungsten e i laghi della Corea settentrionale sono dunque pretesti, non giustificazioni alla continuazione della guerra. Né i governanti degli S. U. né quelli della Cina si sentiranno più sicuri dopo avere ottenuto il possesso di quel che ora dicono essenziale alla propria difesa, non foss'altro che per il motivo che più vasti sono i possedimenti di uno stato e più numerosi sono le sue vittime, i suoi nemici, gli interessati ad insidiarne la potenza.